



FUORICAMPO



DUE CHIAVIERE SUL BASEBALL

Notiziario della **FORTITUDO B.C. 1953**

DISTRIBUITO GRATUITAMENTE A SOCI, SOSTENITORI, TIFOSI

www.fortitudobaseball.com

www.seattlemariners.com

e-mail: fortitudobaseball@tin.it

Anno 4° numero 4

23-24/05/2003

FORTITUDO B.C. 1953 S.C. a R.L. - P.le Atleti Azzurri d'Italia, 11 - 40141 BOLOGNA

Tel. 051 474639 - Tel. e Fax 051 479618

Stampato in proprio

NUMERO 11 : SEMPRE CON NOI

Grazie Alfredo

Innanzi tutto deve esserci un inizio.

L'inizio fu quel gruppo di ragazzi cresciuti giocando a baseball tra le macerie di un'Italia che per fortuna abbiamo dimenticato o non abbiamo conosciuto, con guanti di pezza, mazze rudimentali e qualche pallina spelacchiata che per nessun motivo al mondo doveva andare perduta.

Quei ragazzi furono chiamati a formare l'ossatura della Fortitudo Baseball che in pochi anni arrivò ai vertici nazionali, contribuendo in maniera determinante a diffondere la passione del batti e corri a Bologna. Oggi la Fortitudo Baseball rende onore a uno di quei ragazzi: la maglia # 11 di **Alfredo Meli** viene ritirata ed insieme al # 8 di **Calzolari** e al # 20 di **Rinaldi**, non sarà mai più assegnata a nessuno. Nello sport moderno, che spinge all'esasperazione del gesto atletico e tende a bruciare i suoi protagonisti, il ritiro della maglia ha il sano sapore della tradizione e il rispetto di un passato da cui origina il presente. Se oggi siamo qui a cercare di fare del nostro meglio per il baseball e per la Fortitudo lo si deve a quel gruppo di ragazzi tra cui Alfredo Meli primeggiava. Lo ricordo coprire con le lunghe gambe dall'ampio compasso la vasta zona dell'esterno centro, mostrando di possedere un buon braccio e quella dote particolare che ti fa capire immediatamente dove cadrà la palla appena battuta, così da far sembrare facili anche le prese più difficili. Nel line up batteva quarto ed il suo giro di mazza era compatto e potente; qualcuno mi aveva spiegato che il battitore più forte batteva "quarto" ma non mi aveva motivato la cosa, così non capivo perché, ma i suoi fuoricampo e i suoi line-drive erano di facile comprensione. Di qua dalla rete osservandolo ne intuivo il carattere riservato con lo sguardo acuto che a volte sembrava severo. Pensai subito che non doveva essere il tipo che si prende a pacche sulle spalle con il primo simpaticone che gli capita di conoscere. Erano gli anni della contestazione studentesca, delle prime lezioni universitarie, delle gite sui colli fino all' Ideal Bar, delle puntate al Galvani in attesa dell'uscita delle ragazze della terza liceo con i libri sotto il braccio fermati da due elastici, erano gli anni della grande Amaro Montenegro con la quale Meli vinse tre

Scudetti e una Coppa dei Campioni. Quando decise di smettere di giocare divenne allenatore capo della Fortitudo. Fare la prima esperienza di allenatore in una squadra che ha ambizioni di vertice è molto impegnativo, se a questo ci aggiungi il fatto che ti trovi a dare ordini a quelli che fino ad ieri sono stati tuoi compagni, capisci quanto arduo sia il compito. Col senno di poi credo però che se c'era un uomo in grado di superare tali difficoltà, questo era Alfredo Meli; infatti nel giro di due anni guidò la squadra alla vittoria del quarto scudetto. Ho conosciuto meglio Alfredo nel 1984 quando ero un giovane dirigente della Fortitudo e lui aveva accettato di fare il General Manager. Gli ho visto costruire pezzo dopo pezzo quella squadra favolosa che conquistò lo scudetto numero cinque e ho sempre pensato che il suo rifiuto a continuare quell'esperienza sia stata una grave perdita per la Fortitudo. Negli anni successivi ho il piacere di diventare suoi amico e ho capito che quello sguardo non era severo, ma riflette l'intelligenza di un uomo che sa mettersi in discussione, che rifugge i compromessi, che ama scegliere la "sua strada" e non quella più facile. Staccatosi dal baseball, che però continua ad amare come testimonia, le sue frequenti presenze alle nostre partite, contrariamente a tanti ex giocatori, dirigenti, tecnici scomparsi nel nulla, ha fondato l'Associazione Italiana Baseball per Ciechi cui oggi dedica molto del suo tempo. Se vi capita di andare a Casteldebbole, sede dell'Associazione, sul dugout di terza potrete leggere: "Ehi amico, qui i ciechi giocano a Baseball." e chi poteva riuscirci se non Alfredo Meli ?



Alfredo Pacini



MODELLISMO IN SCALA

